

CULTURA & SPETTACOLI

KENGIRO AZUMA

L'artista zen
che folgorò
papa MontiniDa domani alla Collezione Paolo VI
le opere «scandalose» del giapponese

La sua Croce, disegnata per il convento dei cappuccini di Sion, in Svizzera, sollevò lo scandalo: perché affidare a un non cristiano l'immagine simbolo della nostra religione? I tre bozzetti preparatori furono respinti, ma l'eco della vicenda giunse fino in Vaticano. Papa Montini, l'amico degli artisti, la raccolse: i bozzetti li volle per sé, e a Kengiro Azuma commissionò personalmente la realizzazione della Croce incriminata, ora nella collezione dei Musei Vaticani.

Allo scultore giapponese, e alle opere custodite dalla Collezione Paolo VI d'Arte contemporanea di Concesio, è dedicata la mostra che si apre domani, venerdì, a cura di Paolo Bolpagni, direttore del Museo. Fino all'11 gennaio saranno esposte opere della raccolta voluta da Papa Montini, tra cui alcuni pezzi solitamente chiusi nei depositi. Nato a Yamagata nel 1926, Azuma si trasferì nel 1956 a Milano - dove vive e opera tuttora - frequentando l'Accademia di Brera e divenendo allievo e assistente di Marino Marini.

Professor Bolpagni, perché ha scelto Azuma per l'omaggio a Paolo VI in occasione della beatificazione?

Perché, anche per ragioni anagrafiche, lo scultore è uno degli ultimi artisti viventi che furono in contatto con Papa Montini, che incontrò in almeno tre occasioni, ed è un testimone diretto del rapporto tra il pontefice e l'ar-

te. Inoltre ha una storia affascinante: in Giappone fu pilota durante la seconda guerra mondiale, uno di quei kamikaze votati alla morte, e crebbe in una realtà in cui l'imperatore era venerato come un dio. La crisi che seguì a quelle esperienze lo avvicinò all'arte come mezzo di ricerca spirituale. E dopo gli studi a Tokyo giunse a Milano, avviando una importante carriera internazionale.

La Croce di Azuma, commissionata direttamente dal Papa, ha una storia particolare...

Nel 1967 Azuma vinse il Concorso del Bronzetto di Padova, e fu chiamato dall'architetto Mirko Ravanne a collaborare alla realizzazione degli arredi sacri del nuovo convento di Sion, in Svizzera. Ma la sua Croce suscitò scandalo, non tanto per questioni estetiche, anche se dei tre bozzetti presentati due erano davvero «coraggiosi», quanto per il fatto che fosse un non cristiano a interpretare questo simbolo.

Cosa non piacque? E cosa invece piacque a Paolo VI di quell'opera?

Azuma, da orientale, leggeva la croce come simbolo dell'esistenza dell'uomo, nei suoi elementi di verticalità, la vita, e orizzontalità, la morte. Paolo VI, che incaricò il suo segretario personale don Pasquale Macchi di recuperare i bozzetti dell'opera, e la fece realizzare per i Musei Vaticani, vi lesse soprattutto la grande ricerca interiore dell'artista, non in chiave confessiona-



In mostra

■ Dall'alto, in senso orario: «Preghiera», 1968-69; Paolo VI riceve Kengiro Azuma in Vaticano, nel 1973 (sullo sfondo: la Croce); «Composizione», 1959; «Croce», 1968-69; «Mu n.0», 1969

le ma in senso spirituale. Papa Montini dichiarò più volte che la Chiesa doveva sforzarsi di capire la modernità, e intese l'arte come espressione per eccellenza dell'anima dell'uomo contemporaneo, della sua ricerca più intima. In questo senso non poteva non confrontarsi con essa.

Come si esprime la cultura orientale di Azuma, nelle sue opere?

La sua ricerca intende la spiritualità in senso lato, e la tradizione scintoista e zen tende a vedere il divino nella natura, nelle cose. Il suo percorso artistico ha elaborato una ricerca sui concetti di «Mu» (il vuoto, l'assenza, l'invisibile) e «Yu» (il pieno, il presente, il visibi-

le) intesi come due volti complementari dell'essere. In mostra c'è la nostra scultura «Mu n. 0» del 1969, una sorta di cuscino liscio su cui sono impressi dei segni, come delle ferite. Il senso è che l'uomo può svuotarsi del superfluo, tendere all'assoluto, ma le sue esperienze lasciano sempre delle cicatrici esistenziali, delle tracce.

Cosa ci sarà in mostra?

Esporremo una ventina di pezzi, tra sculture e opere grafiche, compresi i tre bozzetti per la Croce di Sion. Sarà una piccola mostra corredata da un pannello didattico, un itinerario di approfondimento all'interno del percorso abituale del museo.

Interverrà anche Azuma?

Speriamo di poterlo avere ospite al museo più avanti, e di poter esporre in quell'occasione un'ulteriore sua importante opera che ci metterà a disposizione. Intanto abbiamo in programma, come di consueto, visite guidate e laboratori didattici.

La mostra è aperta da domani, venerdì 31 ottobre, all'11 gennaio, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; il sabato dalle 14 alle 19; chiuso la domenica e il lunedì. Biglietto unico d'ingresso 2€. Sabato 1 novembre il museo sarà aperto con ingresso gratuito. Informazioni www.collezionepaolovi.it.

Giovanna Capretti

Riscoprire il Papa che amava la vita e il dialogo

La biografia scritta da Scanzi presentata nel convegno alla Lumsa con il cardinal Re

L'eco della beatificazione di Papa Montini non si è ancora spenta, tanto che martedì, per ricordare la grande figura del pontefice bresciano, si è tenuto, presso la Libera Università Maria Santissima Assunta, il Convegno «Paolo VI e i diritti dell'uomo», organizzato dalle Cattedre di Istituzioni di diritto romano e di Diritto romano della prof. Maria Pia Bacari. Un'occasione per favorire un incontro tra le nuove generazioni universitarie e il Papa che del pensiero e della carità intellettuale, ha avuto altissima considerazione ed ha amato i giovani come una risorsa straordinaria per la vita della Chiesa.

Tra i relatori il cardinale Giovanni Battista Re, il prof. Francesco Bonini, Rettore della Lumsa, il prof. Giuseppe Dalla Torre, Rettore emerito, Giacomo Scanzi, direttore del Giornale di Brescia, e la prof. Eliana Versace, titolare della Cattedra

di Storia della Chiesa contemporanea. Aprendo i lavori, il prof. Bonini ha sottolineato la soddisfazione per la presenza del cardinale Giovanni Battista Re «amico della Lumsa». Ed ha posto l'attenzione sulla data del convegno, che si è svolto non a caso negli ultimi giorni dell'ottobre romano, «mese illuminato dalla beatificazione di Paolo VI», avvenuta proprio il 19, «durante una splendida cerimonia canonica e spirituale, che ha anche rappresentato un'importante occasione per potersi confrontare con questa grande figura della storia e della cultura del '900».

È stata anche ricordata madre Luigia Tincani, fondatrice della Lumsa nel 1939, che «aveva un rapporto di amicizia e di collaborazione con Giovanni Battista Montini, che allora svolgeva un importante ruolo nella Segreteria di Stato e nella Curia romana accanto al Pontefice Pio XII».

Nel suo intervento il cardinale

Re ha trattato il tema «Paolo VI il Papa del dialogo». Innanzitutto ha sottolineato le difficoltà degli anni che hanno visto Giovanni Battista Montini Pontefice romano ed ha posto in evidenza come, a ben trentasei anni dalla sua morte, vi sia stata una riscoperta della figura di Paolo VI: i giudizi nei riguardi del Papa bresciano «riconoscono il valore del suo pensiero, la saggezza della sua guida della Chiesa in quegli anni particolari, e, soprattutto, la grandezza del suo pontificato». Costituiscono segni di questa riscoperta le numerose pubblicazioni di questo periodo a lui dedicate. In particolare, il cardinale ha citato la biografia scritta da Giacomo Scanzi, significativamente intitolata «Paolo VI. Fedele a Dio, fedele all'uomo».

Paolo VI «resterà nella storia anche come uomo di pensiero, di cultura, molto attento alle sfide della comunità e alle problematiche che questa pone alla Fedele. Pochi come lui hanno saputo

capire le inquietudini, le ansie, le aspirazioni, le attese che ci sono nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo». Era un grande uomo di dialogo, «un dialogo ispirato da un desiderio di annunciare Cristo ed il suo Vangelo». Come evidenziato dalla prof. Versace, il dialogo di Montini con i giovani universitari fu sempre ricchissimo di frutti e di crescita spirituale.

Giacomo Scanzi, dopo aver affrontato l'argomento relativo al rapporto tra Paolo VI e la modernità, ha offerto un prezioso consiglio agli studenti: «Voi che siete giovani, recuperate l'Humanae Vitae come punto di riferimento straordinario di che cos'è l'amore!», ricordando episodi della vita del giovane Montini.

In chiusura si vogliono ricordare - come evidenziato dal prof. Dalla Torre che ha trattato di «Paolo VI e i giuristi» - alcune parole profetiche del Beato Montini a proposito di un anti-



Un momento del convegno su Paolo VI alla Lumsa di Roma

co istituto del Diritto romano, che hanno costituito il leitmotiv dell'incontro a proposito della difesa dei diritti dell'uomo a partire dal concepimento, pronunciate al Convegno nazionale dei giuristi cattolici svoltosi il 9 dicembre 1972. Il Santo Padre, dopo aver ricordato come il tema dell'aborto sia un argomento «di grande interesse ed attualità... molto discusso, ma assai spesso male impostato e trattato», affermava: «Nella civiltà occidentale

questa protezione del nascituro ha inizio ben presto, sebbene a scopi particolari. Come in favore di lui sono i risalenti istituti del "curator ventris" (Cfr. Dig. 26, 27, 42)».

A coronamento di questa attenzione per la vita umana, vale la pena di sottolineare che il miracolo che ha portato alla beatificazione di Paolo VI ha riguardato infatti proprio la guarigione di un bimbo nel grembo della madre.

Federica Fontana